

Assemblea degli Iscritti e delle Iscritte a Ruolo

Codice Deontologico

I. Motivazioni e finalità

L'Assemblea degli Iscritti e delle Iscritte al Ruolo, nell'intento di garantire l'autorevolezza, la credibilità e l'affidabilità delle figure ministeriali previste dall'ordinamento valdese e metodista, adotta questo Codice Deontologico. Esso costituisce inoltre uno strumento di tutela per chi riveste l'incarico di un ministero e un orientamento comune nel suo esercizio.

II. Relazioni

1. Le relazioni che si stabiliscono nell'esercizio del ministero sono improntate al rispetto della dignità della persona, evitando tutte le condotte che possano risultarne lesive.
2. Fermo restando l'impegno alla riservatezza sottoscritto al momento della consacrazione, chi esercita un ministero si impegna al riserbo anche riguardo alle informazioni di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento delle attività della chiesa e nella sua amministrazione, condividendo soltanto le informazioni strettamente necessarie con le persone che ne hanno titolo.
3. La comunicazione è curata nella forma e nel contenuto per evitare offese, soprattutto riguardo agli aspetti sensibili della personalità, inclusi quelli di genere, orientamento sessuale, cultura, provenienza, situazione familiare, convinzioni personali, stato di salute.
4. Fermo restando quanto precede, chi esercita un ministero è libero di esprimere le proprie convinzioni e consapevole della necessità di distinguere tra la comunicazione personale e quella istituzionale, in particolare nell'utilizzo dei *social media*; nel caso in cui senta la necessità di una presa di distanza, la esprime con chiarezza e presenta onestamente anche la posizione ufficiale, espressa ad esempio dal Sinodo o da una Conferenza Distrettuale; è inoltre cosciente della propria responsabilità di contribuire alla costruzione di una comunicazione corretta e non violenta, vigilando sul linguaggio d'odio e sulla diffusione di notizie false, nelle linee di quanto indicato dal "Manifesto di Assisi" (approvato il 7 ottobre 2018 e sottoscritto, tra gli altri, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia).
5. Le relazioni con la chiesa, i suoi membri e i soggetti che la rappresentano ai vari livelli sono improntate all'equidistanza, al rispetto dei ruoli, alla collaborazione e alla condivisione delle responsabilità evitando modalità impositive, alla trasparenza e all'ascolto nell'espressione delle reciproche necessità e punti di vista.
6. Nelle relazioni con colleghi e colleghe sono loro dovuti il riconoscimento dell'autorevolezza nell'esercizio del ministero e la disponibilità alla collaborazione.

Gli spazi di collaborazione vengono concertati in maniera chiara, in particolare quando ci si trovi ad operare al di fuori della propria area di competenza, ad esempio territoriale, riconoscendo la preminenza al collega competente.

Il dissenso e la critica sono espressi in maniera rispettosa, diretta alla persona interessata e nei luoghi appropriati. Chi esercita un ministero si astiene dall'esprimere

al di fuori di tali luoghi qualsiasi giudizio negativo su colleghi e colleghe, relativo ad esempio alla loro formazione o alla loro competenza, che possa ledere la loro autorevolezza e credibilità; si impegna altresì a vigilare su eventuali atteggiamenti denigratori nei confronti di colleghi e colleghe.

7. Le relazioni di cura pastorale che si instaurano nell'esercizio del ministero sono improntate alla «accoglienza positiva incondizionata» della persona con cui si viene in contatto e alla sua tutela. Chi esercita un ministero è cosciente della natura asimmetrica di tali relazioni e del potere che deriva dal proprio ruolo; vigila attentamente a che ciò non si traduca in una pressione indebita e a che non si creino rapporti di dipendenza; evita attentamente tutti i comportamenti che possano essere ritenuti o tacciati di essere abusanti.
8. In particolare, qualora la relazione d'aiuto si instauri con una persona minorenni, chi esercita un ministero si attiene scrupolosamente alle *Linee guida per la tutela dei minori e la prevenzione dell'abuso*.

III. Il profilo del ministero

9. Chi esercita un ministero si impegna a tutelarne l'autorevolezza e la credibilità, tenendo una linea di condotta coerente con esso ed evitando, in tutti gli aspetti della vita, comportamenti che potrebbero risultarne lesivi.
10. La professionalità di chi esercita un ministero è garantita, oltre che dai titoli richiesti al fine della consacrazione, dall'aggiornamento delle competenze e dalla cura della formazione continua, mantenendo lo standard obbligatorio stabilito dall'Assemblea degli Iscritti e delle Iscritte al Ruolo.

IV. L'esercizio di un ministero

11. L'esercizio di un ministero impegna tutta la persona, ma non ne assorbe né esaurisce tutte le dimensioni, che non sono identificate con esso né vi vengono sacrificate. La capacità di distinguere tra ministero e vita privata è necessaria per salvaguardare entrambi.
12. Chi esercita un ministero, consapevole della difficoltà di quantificare in ore giornaliere l'impegno richiesto, è allo stesso tempo cosciente che esso debba essere realistico, commisurato ai propri limiti e tale da garantire il riposo e la presa di distanza necessari.
13. Chi esercita un ministero è consapevole delle responsabilità legate all'amministrazione ecclesiastica e delle competenze necessarie; cosciente del fatto che la trasparenza nell'uso e nella gestione del denaro rappresentano un aspetto sensibile, si attiene scrupolosamente a quanto previsto da regolamenti e protocolli interni.

V. Modalità di estensione e applicazione

14. Questo Codice Deontologico è adottato dall'Assemblea degli Iscritti e delle Iscritte al Ruolo. Il compito di vigilare sul suo rispetto è affidato alla Segreteria della stessa Assemblea, tramite il confronto, il richiamo o la segnalazione alla Tavola Valdese.
15. Questo codice entra in vigore con la sua approvazione da parte dell'Assemblea degli Iscritti e delle Iscritte al Ruolo e può essere modificato dalla stessa.